



La «guerra» USA-Cina mette a rischio l'economia mondiale

Dopo aver annunciato a febbraio dazi dal 10 al 25% contro 200 miliardi di dollari di importazioni cinesi, il presidente americano Donald Trump non solo è passato dalle minacce ai fatti, ma ha deciso di applicare nuovi dazi ai restanti 325 miliardi di importazioni cinesi. In altre parole, la guerra dei dazi non è più una minaccia rischiosa per l'economia mondiale, ma una costosa realtà, in particolare per gli USA, ma non solo. Come noto, quando si liberalizza il commercio tra due Paesi i guadagni superano significativamente le perdite. Perciò aumentare i dazi e il protezionismo ha l'effetto opposto. Trump è riuscito con un'impresa spettacolare a colpire praticamente tutti i settori dell'economia americana, argomentando contro qualsiasi logica economica che i costi li pagherà la Cina. Tuttavia, la realtà è un po' diversa ed è molto rischiosa per l'intera economia mondiale. I dazi USA rappresentano delle tasse vere e proprie sulle importazioni cinesi. Ma non sono i cinesi a pagarle, bensì i consumatori e le imprese americane che pagheranno di più sia i beni finali di consumo sia i prodotti intermedi. Infatti, mentre in teoria gli esportatori cinesi potrebbero parzialmente assorbire l'effetto delle tariffe riducendo i prezzi all'export per contrastare il calo della domanda nel mercato USA, quello che sta accadendo appare esattamente il contrario. Alcuni studi recenti avrebbero dimostrato come le imprese cinesi non hanno affatto ridotto i prezzi delle loro esportazioni, complice anche la svalutazione della divisa cinese del 9% che ha trasferito totalmente i costi dei dazi sulle famiglie americane. Tali stime sottolineano come l'aumento al 25% dei dazi USA sulle importazioni cinesi costerebbe alle famiglie americane circa 600 dollari all'anno e addirittura circa 2.000 qualora si tengano in considerazione i costi a carico delle imprese e dei lavoratori USA, nonché le mancate esportazioni in Cina, soprattutto a carico del settore agricolo, per effetto delle ritorsioni commerciali cinesi.

Ma perché Trump si è lanciato in una così complessa e rischiosa escalation tariffaria? Le ragioni possono essere diverse. In primo luogo contrastare la Cina non solo come principale esportatore mondiale, ma anche e sempre di più come leader tecnologico mondiale. Certo, ridurre l'enorme disavanzo commerciale di oltre 500 miliardi di dollari con i cinesi può essere importante per gli USA, tuttavia per il momento la strategia di Trump non sembra pagare. Qualcuno sostiene che sia solo una strategia pre elettorale, come spesso accade negli USA. I dazi di Trump, tuttavia, sono difficilmente riconducibili a una strategia di politica interna. Infatti, colpendo praticamente tutti i settori produttivi USA e i consumatori, Trump è riuscito a mettere in atto un'operazione praticamente impossibile: alzare i dazi che non portano sostanziale beneficio a nessuno. I rischi maggiori per l'agroalimentare italiano derivano da due ordini di considerazioni. La prima è il pericolo che la totale irrazionalità della politica commerciale di Trump si traduca in ritorsioni commerciali contro le esportazioni europee. Se questo accadrà, come noto, andrebbe a colpire anche i prodotti agroalimentari, come per esempio Prosecco, pecorino, vino e olio di oliva. Fortunatamente, almeno per ora, l'Amministrazione USA sembra totalmente assorbita dalle tensioni con la Cina. La seconda considerazione è strettamente legata agli impatti che la guerra commerciale USA-Cina avrà sull'economia mondiale. Se i due colossi non riescono a trovare un accordo nei prossimi mesi l'escalation protezionistica potrà avere un effetto negativo sulle prospettive di crescita mondiale. Ciò non è un buon segnale per l'export italiano di prodotti alimentari, in quanto essendo posizionati sulle fasce alte di prezzo potrebbero risentirne maggiormente. Tuttavia, a oggi la dinamica dell'export agroalimentare non appare per niente colpita dalla guerra commerciale di Trump. Anzi, il 2019 è iniziato meglio dell'anno precedente e speriamo che prosegua così.

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.